

L'acqua pasquale

di don Gianni Antoniazzi

La solennità della Pasqua è pienamente legata all'acqua. Proprio nella Notte pasquale gli ebrei passarono il Mar Rosso. Quelle onde avevano liberato il popolo e soffocato le forze maligne. Nella stessa notte, secondo il Talmud, migliaia di anni prima, c'era stata la creazione: le acque, fecondate dallo Spirito, avevano germinato ogni creatura. E come dimenticare l'acqua del diluvio, "segno del battesimo" di Risurrezione: aveva purificato dal male e inaugurato un mondo nuovo.

Al tempo di Gesù, in Gerusalemme l'acqua era custodita con cura: vi erano anche centinaia di vasche per la purificazione rituale così che i pellegrini potessero celebrare "in purezza" la Pasqua. Il Vangelo insegna che l'acqua viva è Gesù. Lui solo sazia i desideri del cuore. Che bello l'incontro con la Samaritana al pozzo (Gv 4), tappa del cammino quaresimale. Il fatto decisivo è però un altro: a Pasqua, mentre venivano immolati gli agnelli, il centurione romano colpisce il costato del Crocifisso e il Vangelo annota che "ne uscì sangue ed acqua", segni di salvezza per l'umanità intera (Gv 19,31-34).

Ogni cristiano che si avvicina con fede alla Pasqua guarda dunque a "sorella acqua" con gratitudine, più ancora in questo periodo di siccità. I credenti fanno proprie le parole di Francesco che canta: «Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta». Per sé, nel nostro pianeta l'acqua non manca: l'umanità imparerà a gestirla quando avrà per essa sentimenti di rispetto quasi religioso.





Dissetarsi per sempre

di Plinio Borghi

**Anche nella liturgia l'acqua è un'importante risorsa, non solo per il suo uso simbolico
Nel Battesimo diventiamo veri figli di Dio e Gesù si definisce acqua viva inesauribile**

Se è vero che i grandi stravolgimenti climatici cui stiamo assistendo hanno portato in primo piano il grosso problema delle risorse idriche, è pur vero che da sempre esse hanno anche rappresentato un elemento imprescindibile per la nostra sopravvivenza: non esiste civiltà che non sia nata e non si sia evoluta se non agganciata a una qualsivoglia presenza di acqua. E quando questa è andata scemando per qualche motivo si sono scatenate lotte aperte per il suo accaparramento. Sono note le rivalità nel Far West tra allevatori e coltivatori quando non bastava per tutti. Non parliamo poi dei moti di ribellione addirittura verso Dio messi in atto dagli ebrei quando, durante l'esodo, mancò loro l'acqua. Poteva mai Gesù prima e la Chiesa poi non assumere questo elemento come riferimento? È sotto gli occhi di tutti, anche di chi è poco praticante o per nulla credente, il forte simbolismo che essa rappresenta in qualsiasi espressione rituale, dal semplice gesto di aspersione come forma di benedizione (ai fedeli, alle case, alla salma vicina alla sepol-

tura, ad animali ed oggetti, ecc.) al suo essere elemento essenziale nella trasmissione di mutamento di status, come nel Battesimo e nella consacrazione del pane e del vino, dove le poche gocce d'acqua (non benedetta) che il sacerdote versa nel calice all'offertorio rappresentano quelle uscite dal costato di Cristo trafitto dopo la morte sulla croce dal soldato.

Già in quest'ultimi due aspetti l'elemento assume connotati liturgici, ma non basta. In questo periodo che ci introduce alla Pasqua vedremo un'intera parte della veglia dedicata alla benedizione dell'acqua come origine di vita, che andrà appunto a riempire il fonte battesimale, dal quale verrà poi anche la vita spirituale. Sempre in riferimento all'acqua riversata dal costato di Cristo, in tutto il periodo pasquale verrà intonato il "Vidi Aquam", la stupenda antifona che fu tratta da Ezechiele fin dal X secolo e si riassume con le parole "Ho visto un'acqua che usciva dal tempio, dal lato destro, e tutti quelli ai quali giunse quest'acqua furono salvi...", dove è chiaro

che il tempio è Gesù stesso e che il lato destro è del suo costato, come ci rivela l'evangelista Giovanni (pur se la simbologia di Ezechiele era ovviamente diversa). Tuttavia a mio avviso l'apice dell'argomentazione è rappresentato dall'episodio che abbiamo sentito un paio di domeniche fa e relativo all'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe. Intanto il posto non è stato preso a caso, è ovvio, in quanto quel pozzo è stato fonte di vita per tutta la popolazione circostante, che ormai da secoli se ne serviva per la propria sopravvivenza (e qui torniamo al concetto col quale siamo partiti). E poi il Messia ribalta la situazione, pur essendo partito lui con la richiesta di bere, dicendo alla donna che se avesse saputo con chi parlava sarebbe stata lei a chiedergli da bere. La pericope prosegue con la sublime affermazione non solo che Lui è la vera fonte di acqua viva, ma chi ne avrebbe bevuto non avrebbe avuto più sete. Qui siamo al massimo del valore "liturgico" che dovremmo acquisire: è la parola di Gesù che ci irrori, è la fede in lui che ci idrata, è Gesù medesimo l'acqua cui dobbiamo attingere per non avere più sete, per avere vita. Appunto per questo, e qui mi aggancio al punto di partenza, come cristiani dovremmo avere ancora più rispetto per quell'elemento, che tante volte sprechiamo, e per tutto il sistema naturale che contribuisce a fornircelo.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



L'oro blu

di Matteo Riberto

Temperature elevate, piogge scarse: fiumi e laghi sono in sofferenza. La carenza di acqua allarma le Regioni: interventi per non disperdere la risorsa non sono più rimandabili

C'è chi sostiene che tra 50 anni le guerre non si faranno più per l'oro nero, il petrolio, ma per quello blu: l'acqua. In realtà in alcune aree, in particolare in zone molto aride dell'Africa, conflitti tra tribù (e non solo) per il controllo delle poche pozze presenti sono già in corso. D'altro lato crescono sempre di più i migranti climatici: persone che scappano dal loro Paese perché privo di condizioni favorevoli alla vita. Spesso si tratta di Paesi dove le temperature si sono alzate parecchio negli ultimi anni, dove è in corso un forte processo di desertificazione e dove l'acqua non è sufficiente ai bisogni di tutta la popolazione.

Da noi la situazione è sicuramente lontana da queste drammaticità - che comunque produrranno sempre più effetti anche qui: un numero crescente di più migranti cercherà infatti rifugio in Europa - ma il problema siccità inizia a diventare comunque preoccupante. La scorsa estate hanno fatto il giro del mondo le immagini del Po in secca e nel Veneziano diversi Co-

muni hanno invitato i cittadini a limitare i consumi chiedendo di non lavare le macchine e annaffiare gli orti. Anche a Venezia, ricorderete, sono state chiuse diverse fontanelle. La situazione rischia di essere peggiore quest'estate: Veritas ha già lanciato, come approfondito a pagina 5, un appello. Anche perché non basteranno alcuni giorni di pioggia - previsti in questo periodo da diversi enti - per stravolgere lo scenario. Tanto che sia il Governo che le singole Regioni stanno correndo ai ripari. Il Veneto, nelle scorse settimane, ha avuto fitti contatti con il Trentino Alto Adige che la scorsa estate corse in aiuto condividendo con noi, e la Lombardia, le sue risorse. Il Trentino, per voce del presidente della provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, ha detto che la solidarietà sarà rinnovata ma che anche loro devono fare i conti con una situazione critica.

La scorsa settimana l'Adige registrava infatti, per esempio, il 37% in meno della sua storica portata. E così Fugatti, qualche giorno

dopo aver assicurato solidarietà, ha fatto una precisazione. «È inutile che mettiamo la nostra acqua a disposizione degli altri territori se questi non iniziano ad investire nel risparmio», ha detto, aggiungendo di non riferirsi tanto al «risparmio nell'utilizzo dell'acqua» quanto al «risparmio dell'acqua che viene persa negli acquedotti». «Sappiamo benissimo - ha concluso - che le regioni del Nord hanno impianti acquedottistici che perdono il 30-40% della loro portata d'acqua. E anche in Trentino, nonostante gli investimenti, abbiamo una perdita del 30%». Perdite di cui - nonostante molti gestori idrici ripetono che queste in realtà poi tornano in falda e sarebbero quindi recuperate (una tesi non condivisa da alcuni esperti) - si discute da anni ma che non sono più tollerabili. Su questo punto diversi enti stanno lavorando per rinnovare gli impianti ma chiedono anche un intervento da Roma. Tradotto: soldi per creare sistemi di accumulo e distribuzione migliori. Anche perché se è fondamentale che tutti i cittadini facciano la loro parte per limitare gli sprechi, è altrettanto necessario che lo faccia chi è preposto a gestire la risorsa su larga scala. Il problema, infatti, sta diventando sempre più delicato.

In tutte le regioni d'Italia - esclusa la Puglia - negli ultimi 14 mesi c'è stato un significativo calo delle precipitazioni rispetto alla media registrata dal 1980 al 2014. In Veneto, per esempio, si è passati da 1.167 millimetri a 944: -20%. E la bolletta dell'acqua, anche se le ragioni che sono alla base sono molteplici, sale: in Italia nel 2022 una famiglia ha speso in media 487 euro; un balzo del 5,5%.





Pregare per la pioggia

di don Gianni Antoniazzi

Da dove viene l'acqua? Noi, cristiani moderni, appassionati anche di scienza, sappiamo bene che l'acqua evapora dal terreno, si condensa con gli strati freddi dell'atmosfera e quindi ricade sulla terra sotto forma di pioggia. Gli antichi però non immaginavano questo percorso. Per loro l'acqua veniva semplicemente dall'alto, come un dono di Dio. La 'geografia' d'Israele, insegnava che c'erano 7 calotte rigide sopra il nostro cielo, e, oltre l'ultima, un mare dal quale Dio lasciava scendere l'acqua secondo il suo desiderio. Per questo, fino anche soltanto a 60 anni fa, gli uomini si rivolgevano a Dio per chiedere la grazia della pioggia o quella del sole, secondo le necessità del suolo.

Noi abbiamo ben altri orizzonti. Ca-

priamo che la scienza della meteorologia è uno studio esatto delle cause e delle conseguenze climatiche. Se avessimo computer sufficientemente potenti e una raccolta di dati completa, ci sarebbe la possibilità di prevedere l'evoluzione meteo per un lungo periodo. Purtroppo siamo fragili e non possiamo sviluppare previsioni certe se non per pochi giorni appena. Non sappiamo, dunque, con precisione se la prossima estate sarà secca o umida.

In ogni caso, il meteo non dipende da chissà quali fenomeni magici ma per un'ordinata sequenza di cause ed effetti. Serve allora pregare Dio per la pioggia?

In realtà l'hanno fatto uomini di grande fede e intelligenza. L'ha fatto an-

che l'attuale cardinale di Milano che ha proposto la preghiera in tutta la diocesi. Perché?

Intanto perché Egli accenda il nostro cervello e ci insegni a non rovinare il pianeta, unica nostra casa. Poi perché ci renda capaci di non sprecare il dono dell'acqua ma di conservarla per tutti, come fratelli.

Si prega infine anche per un'altra ragione. Noi cristiani sappiamo che la storia è anche nelle mani del Padre. È Lui che ha creato le leggi della natura, e, attraverso esse, Lui conduce gli eventi: ci conceda dunque quello di cui abbiamo bisogno per vivere. Lo supplichiamo con le stesse parole che ci ha insegnato Gesù e gli chiediamo con fiducia di non farci mancare il "pane quotidiano"... dell'acqua.

In punta di piedi

Guarnizioni e grandi sprechi

Quando un rubinetto ha guarnizioni vecchie quanta acqua perde? Dipende: da principio poca, qualche goccia, ma, se non si interviene, col tempo diventa anche tanta. Per fare un calcolo esatto basta chiudere i rubinetti di casa e andare a guardare il contatore: se è fermo immobile non ci sono perdite. Se si muove ci sono problemi. Da qualche parte c'è una perdita che paghiamo di tasca nostra.

In questi ultimi mesi, nei vari Centri don Vecchi, sono stati fatti interventi per quasi 20.000 euro con l'obiettivo di



sanare tutte le eventuali perdite. Qualche spreco c'era e ci battiamo il petto. Detto questo bisogna ricordare che la grande dispersione c'è negli impianti pubblici: i tubi sono così vecchi e le condotte così fragili che, secondo alcuni, gli acquedotti perdono anche il 30% dell'acqua. A dire il vero la valutazione ufficiale sembra più grave: si perdono 41,4 litri ogni 100 immessi nelle reti di distribuzione (inclusi nel dato gli allacciamenti abusivi e gli errori di misurazione): vale a dire il 41,4% di perdite.

Lo spreco più grande però è un altro e pochi ne parlano. Nessun paese del pianeta ha tante fonti d'acqua come l'Italia. Eppure, in nessun altro luogo del pianeta si vendono tante bottiglie d'acqua come da noi e da nessun'altra parte i corsi d'acqua risultano altrettanto inquinati. Fatti i conti, c'è davvero qualcosa che non va. Come mai, se abbiamo a disposizione una marea di acqua potabile compriamo di continuo bottiglie d'acqua naturale? E perché non impariamo ad avere più cura? Possibile che la pubblicità abbia un effetto così grande su di noi? Esorto i miei lettori a prendere l'acqua del sindaco. In canonica a Carpenedo lo facciamo sempre. Chi si lamenta per l'odore del cloro sappia che il cloro evapora. Basta versare in anticipo l'acqua in una caraffa a collo largo e dopo qualche ora il cloro non c'è più.

Le mosse di Veritas

di Carlo Di Gennaro

La società che gestisce il ciclo idrico ha riunito il proprio Comitato di controllo per fare il punto sulle misure di salvaguardia dell'acqua già prese e di quelle da attuare

Siamo alla prese con la seconda stagione consecutiva di siccità, preceduta da un inverno che non ha contribuito a rimpinguare i fiumi e le altre fonti di approvvigionamento. Una situazione già critica che richiede scelte oculate da parte di chi la risorsa idrica la gestisce operativamente: per questo Veritas ha radunato a metà marzo il proprio Comitato di controllo, formato dai sindaci dei comuni azionisti della società, per fare il punto sulle misure già prese e quelle da attuare.

Di certo è necessario continuare a investire in opere di potenziamento e salvaguardia, come già si sta facendo: solo nel settore degli acquedotti e dell'approvvigionamento (escluse quindi fognatura e depurazione) sono stati impegnati e investiti oltre 40 milioni di euro negli ultimi mesi. «Fino dall'anno scorso - assicura il presidente di Veritas, Vladimiro Agostini - non abbiamo mai abbassato la guardia. Se necessario, chiederemo agli organi competenti di poter utilizzare nuove fonti di approvvigionamento. Gli sforzi maggiori sono rivolti alla riduzione delle perdite in rete, che oscillano tra il 30% e il 35% a seconda delle zone. Queste perdite, che comunque non

sono tali perché l'acqua che esce torna nella falda, si concentrano soprattutto nelle reti più obsolete e in quelle di maggiori dimensioni, ad esempio le adduttrici che portano acqua dai punti di prelievo alle centrali di distribuzione».

Proprio le adduttrici sono oggetto degli investimenti prioritari in corso: in queste settimane, ad esempio, si lavora alla grande condotta che porta acqua dai pozzi di Quinto di Treviso alle centrali della Gazzera e di Marghera. A Venezia gli interventi avviati sono numerosi, considerato che gli impianti sono molto vecchi (alcuni risalgono a fine Ottocento). In maggio partirà la realizzazione di due nuove condotte sublagunari tra San Giuliano e la nuova centrale idrica del Tronchetto, che a sua volta sarà completata nel 2025: con una vasca da 30 milioni di litri, gestirà la distribuzione del centro storico di Venezia, delle isole e della condotta sublagunare del Savec, il nuovo Sistema acquedottistico che rifornisce Chioggia. Altro intervento programmato è il rinnovo delle condotte tra piazzale Roma e i giardini Papadopoli. Veritas ha diffuso un vademecum rivolto ai cittadini su come utilizzare

correttamente l'acqua e non sprecarla. Consigli che è bene seguire quotidianamente: usare razionalmente lo scarico del wc, chiudere i rubinetti, riutilizzare l'acqua di cottura per lavare i piatti, avviare gli elettrodomestici a pieno carico, raccogliere l'acqua che esce dai rubinetti in attesa che diventi calda, così come quella di lavaggio della frutta e della verdura; infine, annaffiare alla sera le piante e non usare l'acqua potabile per lavare l'auto. «Siamo consapevoli che la situazione è difficile - fa presente il sindaco di Mirano, Tiziano Baggio, presidente del Comitato di controllo di Veritas - per questo ci impegniamo per sensibilizzare tutti, cittadini compresi, sulla riduzione degli sprechi. Si tratta di piccoli gesti, che però possono risultare essenziali in periodi difficili come quelli che stiamo vivendo». «Al momento - riepiloga il direttore generale di Veritas, Andrea Razzini - lo stato di severità idrica nel nostro territorio è medio, ma la stagione irrigua comincia in questi giorni. Ricordo solo che gli acquedotti e gli utilizzi idropotabili dell'acqua impattano per meno del 10% sul totale dei consumi idrici e su tutti gli altri usi, pur importanti».





Vitale ed essenziale

di Edoardo Rivola

Scrivo proprio nel giorno in cui si celebra la Giornata mondiale dell'acqua. E il pensiero vola immediatamente a due periodi particolari della mia vita. Il primo ricordo ha protagoniste le cisterne, i catini e le botti di raccolta dell'acqua piovana che veniva utilizzata dalla mia famiglia e da quasi tutti i miei compaesani per bagnare l'orto. Non si sprecava nemmeno una goccia. Il successivo pensiero mi porta alla fine del secondo mandato come amministratore comunale del mio paese d'origine: stiamo parlando di oltre 30 anni fa e ricordo che in occasione di una riunione di giunta si era portato all'ordine del giorno l'argomento della razionalizzazione dell'acqua e la sensibilizzazione all'utilizzo della stessa. Proprio in quell'anno era stata istituita la prima Giornata mondiale dell'acqua. Era un periodo in cui non pioveva e si era arrivati anche a fare le processioni religiose per chiedere un aiuto al cielo. Ricordo che dopo la riunione di giunta avevamo invitato i nostri concittadini ad utilizzare l'acqua solo per lo stretto necessario e a evitare, per esempio, di annaffiare i giardini. In quel periodo, ad altri livelli, era poi emersa la proposta di aumentare il costo dell'acqua, cosa che avrebbe potuto indurre a

un consumo più equilibrato. Come in tutte le cose, infatti, troppo spesso ci si accorge del loro valore quando vengono a mancare. E forse, aumentandone il costo, si sarebbe spinta la popolazione a ridurre gli sprechi. Un tema, questo, delicato ma che oggi sta diventando di nuovo, e forse ancora di più, attuale.

Tubi, canali e animali

Ne avevamo già parlato in un numero estivo dello scorso anno. Per chi ancora non ci conosce, davanti al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco c'è molto spazio. C'è un ampio terreno verde delimitato da una rete metallica che circonda tutta la proprietà e tra un paletto e l'altro erano state piantumate delle piante sempreverdi. Fin dall'inizio non era stata prevista e predisposta nessuna irrigazione per quanto riguarda il terreno, mentre per le piantine si era provveduto a installare delle canalette per dar loro da bere solo quando è strettamente necessario. Purtroppo, in estate, qualcuno ha pensato bene di tagliare con le forbici in più parti il piccolo tubo che portava l'acqua alle piante. Avevamo provveduto a ripristinare e sistemare il danno ma terminato l'intervento il piccolo tubo è stato di nuovo tagliato

in più parti. Ci siamo quindi fermati, sperando che le piogge potessero darci una mano ma le piante non hanno retto al caldo estivo e si sono seccate. Sarà nostra cura, appena possibile, investire altro denaro per piantumarne di nuove. In compenso nel nostro canale artificiale - la rete del centro è infatti costeggiata da un canale artificiale creato per il deflusso delle acque e da un altro piccolo rivolo che delimita la strada e il terreno - in estate hanno trovato casa degli animali che ci fanno compagnia: una bella famigliola di nutrie (simpatiche a parte per le buche che hanno lasciato in regalo) e una tartaruga acquatica. Senza pensare agli uccelli che anche oggi, soprattutto la sera, si fermano per bere.

Acqua azzurra, acqua chiara

Tutti ricordano la bellissima canzone di Lucio Battisti: "Acqua azzurra, acqua chiara, con le mani posso finalmente bere". Quanti ricordi mi vengono in mente. Non solo legati alla canzone ma anche a un tempo ormai passato, quando in tanti fiumi e canali l'acqua era veramente limpida e si poteva bere con le mani. Oggi purtroppo è raro vedere acqua limpida, anche in montagna. Non parliamo poi dei nostri fiumi,



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

inquinati da aziende che non rispettano la natura ma anche dai singoli che troppo spesso non si fanno problemi a lanciare nei corsi qualsiasi genere di immondizia.

Quasi una rarità

In tutto il 2022 è stata quasi una rarità trovare delle bottigliette di acqua al Centro. Non c'è stata traccia di donazioni. La San Benedetto - che ci è sempre stata vicina - lo scorso anno ha fatto fatica a soddisfare gli ordini della propria clientela: figuriamoci se c'era la possibilità di aiutare il nostro Centro e le persone che lo frequentano. Nei mesi più caldi abbiamo quindi provveduto ad acquistare bancali di acqua naturale o frizzante, in bottiglie grandi o piccole, facendo il massimo per dare la più ampia offerta possibile. Anche i nostri consumi sono stati razionalizzati: per un periodo, solo nel reparto frutta e verdura si è utilizzata a fondo l'acqua per pulizia e igienizzazione. Il tutto a scapito degli spazi esterni, puliti per quel periodo solo con paletta e scopa. In quello stesso periodo avevamo pensato anche di coltivare dei nostri terreni adiacenti al Centro, cosa che ci consentirebbe di offrire più prodotti ai nostri utenti. Ma quasi tutte le coltivazioni necessitano di irrigazione e pertanto abbiamo sospeso la decisione. Non ci arrendiamo, però: stiamo infatti ragionando con agricoltori e con una cooperativa sociale per prevedere delle coltivazioni che necessino di poca acqua. Fatto sta che anche al Centro stiamo vedendo da tempo gli effetti della siccità e della carenza di acqua. Nessuno può più girarsi dall'altra parte: è necessario che tutti si impegnino a limitare gli sprechi per preservare una risorsa così preziosa.

Quattro note liete

Parto con la storia di un vestito che è ritornato a casa. La protagonista è una ragazza che come altre - spesso universitarie - è venuta da noi per cercare un vestito vintage. Ora questa ragazza cercava un cappotto. Dopo aver guardato un po' in giro ne ha preso uno ed è tornata

a casa con il suo nuovo capo felice della scelta. Arrivata nel suo appartamento l'ha mostrato alla mamma che, sorpresa ed emozionata, le ha detto che aveva scelto un capotto che era stato di suo nonno - c'erano le sigle del nome - e che chissà per quali giri generosi era finito al Centro. La seconda nota lieta è che si è aggiunto un nuovo donatore alla lunga lista dei sostenitori del Centro. È Maisons du Monde che ha uno dei suoi negozi proprio vicino alla nostra struttura. Ci ha contattato per iniziare a donarci quello che da loro non viene venduto o che viene scartato perché presenta piccole imperfezioni o ammaccature: candele, armadietti, quadri, materassi, cuscini. Che dire se non un enorme grazie!! Terza nota lieta. Vi ricorderete che poco tempo fa avevamo lanciato l'iniziativa della spesa sospesa: con una piccola donazione in busta o un bonifico si può garantire una spesa a una persona in difficoltà che non conoscete (il meccanismo è lo stesso del caffè sospeso ideato a Napoli). Fornisco il resoconto dell'ultima settimana. B.M ha donato una spesa con 10 euro, Z.M quattro spese con 50 euro; V.C due spese con 30 euro; L.V sette spese con 100 euro; un anonimo ha donato tre spese con 50 euro; un altro anonimo venti spese con 300 euro. In totale con 540 euro sono state donate 37 spese. Ho tenuto questa nota lieta alla fine.

Ci tengo a dire che la Fondazione Carpinetum ha iniziato ad accogliere - unitamente alle famiglie ucraine - anche donne e bambini migranti arrivati dall'Africa. Una decina di giorni fa il presidente della Fondazione è andato di persona con il pulmino ad accogliere le prime tre donne con altrettanti bambini, tutti piccoli sotto i due anni. Nei giorni successivi ne sono arrivate altre cinque con bambini. Ogni commento sulla situazione di queste donne è superflua. Sia come Fondazione che come associazione Il Prossimo faremo tutto ciò che è possibile per aiutarle.

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco.





Dieci anni di Francesco

di Federica Causin

In occasione del decennale di pontificato di Papa Francesco, l'Azione Cattolica ha raccolto i discorsi e le lettere che Sua Santità ha indirizzato all'Associazione e io ho deciso di attingere a questi scritti per soffermarmi su alcune tappe del suo cammino. Parto però dal presente, ossia dal podcast (un audio diffuso via Internet) che il Pontefice ha affidato a Vatican-News. In 9 minuti, ha sintetizzato la sua esperienza con grande generosità e con la schiettezza che lo contraddistingue. "Il momento più bello, nei dieci anni di pontificato, è stato "l'incontro" in piazza con i vecchi. I vecchi sono saggezza e mi aiutano tanto. Anche io sono vecchio, no? Ma i vecchi sono come il buon vino che ha quella storia stagionata. Il linguaggio con i vecchi a me rinnova, mi fanno più giovane non so perché. Sono dei momenti belli, belli, belli".

Mi ha colpito il richiamo alla saggezza, alle radici che regala un'energia nuova per guardare avanti, ma soprattutto la scelta di mettere al centro una figura, quella dell'anziano, che spesso viene relegata ai margini. Il momento più brutto per Francesco è stato, e purtroppo è ancora, la guerra. E di fronte a quella che nel 2014 aveva definito la "terza guerra mondiale a pezzi", e che oggi forse è diventata

"totale", ha ribadito con forza: "La pace, ci vuole la pace". Una pace che vorrebbe come unico regalo per il suo decennale. "Mi fa soffrire vedere i morti, ragazzi - sia russi che ucraini, non mi interessa - che non tornano. È dura". Ha poi proseguito condividendo tre sogni per la Chiesa, per il mondo e per l'umanità: fratellanza, pianto e sorriso. "La fratellanza umana, siamo tutti fratelli, ricomporre la fratellanza e imparare a non aver paura di piangere e di sorridere.

Quando una persona sa piangere e sa sorridere è una persona che ha i piedi sulla terra e lo sguardo sull'orizzonte del futuro. Una persona che si è dimenticata di piangere qualcosa già non funziona e se si è dimenticato il sorriso, peggio ancora". Mi è piaciuta molto l'idea di costruire l'empatia con gli altri partendo dalla capacità di mostrare l'essenza di ciò che siamo, comprese le nostre fragilità.

Ma torniamo alle parole che il Papa ha rivolto, negli anni, all'Azione Cattolica. A dicembre 2013, parlando ai ragazzi dell'ACR, ha ricordato che Gesù li ama e vuole essere loro amico e che la gioia derivante da quest'amicizia deve essere trasmessa in tutti gli ambiti nei quali vivono. Credo che la dimensione della gioia nella fede sia fondamentale da far conoscere ai

più piccoli ed è senz'altro anche quella che interpella di più gli educatori e gli animatori. Nel discorso all'AC di maggio 2014, invece, si è soffermato sul paradigma missionario dell'Associazione, presentando una Chiesa "in uscita". In quell'occasione, ha idealmente consegnato tre verbi per orientare il nostro cammino: restare (inteso come rimanere accanto al Signore), andare e gioire. Ad aprile del 2017, in occasione dei 150 anni dell'AC, il Santo Padre ha parlato di una "santità vissuta nel quotidiano", di una capacità di farsi prossimi improntata all'accoglienza e al dialogo e della bellezza di una responsabilità condivisa. Nel Messaggio al Forum Internazionale di AC, di novembre 2022, ha richiamato l'importanza dello spirito Sinodale ossia di esercitarsi a camminare insieme nella stessa direzione. Si tratta inoltre d'imparare ad ascoltarci e a parlare con l'altro senza barriere o pregiudizi. Ha terminato affidando a ciascuno "l'audacia di saper ascoltare, la serenità per poter discernere e il coraggio per annunciare con la vita e a partire dalla vita."

Come ha ricordato il Presidente della Repubblica, le parole di Francesco tracciano la strada maestra verso un orizzonte di pace e di autentico sviluppo dell'umanità.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Comporre i propri sogni

di Daniela Bonaventura

Oggi incontro Mauro Stella, 47enne di Carpenedo che due settimane fa si è laureato al Conservatorio in “Chitarra Pop-Rock”. È la seconda laurea dopo quella in Psicologia del 2001 ma è anche il coronamento di un sogno coltivato a lungo nonché la dimostrazione, ancora una volta, che bisogna crederci, sempre.

Come e quando hai deciso di ricominciare a studiare?

L'idea mi è venuta nell'agosto del 2020, anche se la accarezzavo da molto tempo. Scoprii casualmente da un collega che il Conservatorio di Rovigo aveva attivato il “Dipartimento Pop-Rock” (indirizzo non molto frequente, vengono privilegiati il Classico ed il Jazz). Ho deciso, quindi, di tentare l'esame per l'ammissione. Mi piaceva l'idea di approfondire i miei studi, ricevere nuovi stimoli e, soprattutto, poter mettere una cornice a tanti anni di studio e di esperienza lavorativa.

Che differenze hai notato nel percorso di studi tra la prima e la seconda laurea?

La prima, in Psicologia, è stata molto teorica, la pratica è avvenuta solo durante l'anno di tirocinio. Il

percorso al Conservatorio è stato fin da subito molto più pratico: ci sono i libri ma è privilegiato il percorso strumentale in quanto ciò che si studia teoricamente deve immediatamente essere portato sullo strumento.

Conosco le tue doti di musicista, il percorso professionale di questi anni quanto ti ha aiutato per conseguire questo importante traguardo?

Ha contato moltissimo per superare l'esame di ammissione e anche per i vari corsi frequentati: ho dovuto dimostrare di avere competenze teoriche e pratiche che avevo acquisito nel mio percorso musicale personale (lettura, registrazione, tecniche solistiche, conoscenze armoniche).

La famiglia, quanto ha contato, quanto ti ha aiutato?

Mi ha aiutato molto perché si è fatta carico di parte di ciò che nella quotidianità solitamente facevo io e che per un lungo periodo ho smesso di fare per dedicarmi maggiormente allo studio. Inoltre ha sopportato di sentirmi suonare in ogni ora del giorno fin da prima dell'alba, di avere tra i piedi una o due chitarre anche in vacanza, di sentirmi ripetere una stessa canzone fino alla nausea. I miei momenti liberi si sono drasticamente ridotti e naturalmente ciò è andato a scapito anche della mia famiglia. Ma più di tutto mi hanno aiutato l'incoraggiamento e la fiducia che mi hanno dato in ogni singolo giorno: dall'esame di ammissione alla discussione della tesi.

Cosa consigli a chi volesse seguire questo percorso di studi?

Consiglio di organizzare attentamente la distribuzione dei corsi, degli esami e dello studio per non ritrovarsi con una mole insostenibi-

le di lavoro; penso che questo sia un aspetto rilevante in ogni percorso accademico ma in particolare al conservatorio perché meno strutturato rispetto alle facoltà tradizionali. Inoltre consiglio di tenere sempre davanti a sé come una stella polare la propria passione per la musica e per lo strumento perché può capitare, nel turbinio del “dover fare” e nelle preoccupazioni per gli esami, di dimenticarsi proprio della cosa più importante.

Avere già una laurea ti è servito per studiare ed affrontare esami?

Penso di sì perché, nonostante siano passati molti anni e la materia sia completamente diversa, ho comunque mantenuto l'organizzazione di studio imparata a suo tempo.

Cosa vuoi fare “da grande”?

Vorrei continuare a suonare e insegnare in situazioni sempre più stimolanti e interessanti e lo studio sicuramente non termina qui, anzi! La laurea al Conservatorio naturalmente apre nuovi sbocchi come per esempio l'insegnamento nella scuola ed è un ottimo biglietto da visita anche in quei contesti più informali.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





I pescatori

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Se non si vede, si fa difficoltà a capire quanta fatica ci vuole. Fin dai tempi antichi, il mestiere di pescatore era a rischio, anche perché non sempre i pesci collaborano. Vederli sulla spiaggia, intenti a riparare le reti), a sistemare la barca, insomma a preparare tutto quello che serviva per la pesca...mi incuriosiva molto. Poi, vederli partire alla sera, con le piroghe a bilanciere e andare al largo, accendere le lampade, gettare le reti e aspettare che la luna uscisse per far entrare i pesci nelle reti. Per noi che li vedevamo dalla riva, era uno spettacolo; ma per loro, quanta fatica. A volte, ci pensavano anche gli ippopotami a rovinare il loro lavoro, quando al mattino tiravano su le reti. Loro avevano una fame immensa e non sembrava che si rendessero conto delle loro fatiche. Se i pescatori cominciavano a cacciarli via con i remi, loro si infilavano sotto la piroga e li facevano finire in acqua. Ma i problemi non finivano lì. Quando arrivavano sulla spiaggia, arrivavano altri affamati a due zampe (pardon: gambe): esattori delle tasse, militari e altri approfittatori. E non potevano rifiutare di dare loro un po' dei pesci, oltre al denaro. Altrimenti rischiavano di perdere barca, reti...

Terminate tutte queste storie, potevano scaricare i pesci nelle cassette di legno. Venivano i bambini con le mamme per recuperarle e anche altra gente che voleva il pesce fresco. Una parte veniva poi steso sulla sabbia a seccare e sarebbe finito in grandi sacchi, caricato sui camion e portato nei paesi più lontani. Qualcuno, scherzando, diceva che di notte venivano delle donne sui loro panieri e lo prendevano, volando, per andare nei paesi della foresta. Finalmente, potevano riposarsi, dopo aver fatto arrostitire il pesce. Un'altra notte di pesca li attendeva e dovevano andare se volevano dar da mangiare alla famiglia. Una notte, nel viaggio sul lago, li abbiamo incontrati. Cantavano per farsi coraggio. Ci siamo fermati per salutarli. Nel frattempo era uscita la luna che lasciava scendere i suoi raggi sull'acqua e i pesciolini (gli ndagala) venivano in superficie per danzare. Uno spettacolo indimenticabile.

Ippopotami e coccodrilli

Non li avevo mai visti di persona, ma anche questo è stato un regalo dell'Africa. Gli ippopotami sono degli animali simpatici, ma un pochino pesanti. Gli piace giocare e fare an-

che dispetti ai pescatori che li disturbano. Sono sempre insieme, grandi e piccoli. Si divertono a giocare con l'acqua. A volte, li vedi solo dalle orecchie che spuntano fuori. Ma se qualcuno si avvicina, allora, aprono la loro bocca e si mettono a fare dei versacci. Per cui, è meglio tagliare subito la corda. Qualcuno ne ha fatto esperienza, passando vicino alle loro tane. Mi hanno raccontato che un pescatore non si era accorto di essere vicino alla tana di mamma ippopotamo. Lei ha sentito subito il pericolo e a tutta velocità era arrivata a riva per difendere il piccolo. Il pescatore è riuscito a scappare in tempo. Ma è la notte il regno di questi allegroni. Escono a pascolare nei campi della gente. La loro fame è immensa e il giorno dopo non rimane più niente. Un altro animale di cui non fidarsi sono i coccodrilli. Se ne stanno tranquilli sulla spiaggia a prendersi il sole. Sembra che niente si muova. Ma appena sentono un qualsiasi rumore, scivolano silenziosamente nell'acqua, alla ricerca della preda. Poi, all'improvviso, attaccano e la trascinano in fondo al lago, dove rimarrà per un po' di tempo e poi, piano piano, se ne ciberanno. Li ho visti, mentre passavamo con il battellino, a distanza di sicurezza. È meglio non fare amicizia con loro. In ogni caso, qualcuno finisce sempre nella rete dei pescatori e allora...buon appetito. Come si dice in Africa, tutto quello che si muove, si può mangiare!



Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.

Fondi europei

dalla Redazione

Nell'ultimo decennio, e soprattutto negli ultimi anni, si parla molto di fondi europei. Finanziamenti ingenti, si pensi solo al PNRR, che promettono di cambiare il volto del nostro Paese. Ma l'Italia è riuscita e sta riuscendo a spenderli? Dei 64,8 miliardi di euro di fondi europei di coesione messi a disposizione del nostro Paese nel periodo 2014-2020, di cui 17 di cofinanziamento nazionale, la spesa complessiva certificata da Bruxelles al 31 dicembre scorso è stata di 35 miliardi, pari al 54 per cento dell'ammontare totale che include anche la quota che noi italiani abbiamo dovuto sostenere. Pertanto, entro il 31 dicembre 2023, data di scadenza di attuazione di questo settennato, dobbiamo spendere i restanti 29,8 miliardi (pari al 46 per cento della quota totale), di cui 10 sono di cofinanziamento nazionale. Se non riusciremo a centrare questo obiettivo, la quota di fondi UE non utilizzati andrà persa. Insomma, è a rischio una buona parte dei 19,8 miliardi che Bruxelles ci ha messo a disposizione da almeno nove anni. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA di Mestre che ha messo nero su bianco questi numeri.

Le ragioni di questa difficoltà nell'utilizzare i soldi europei è nota da tempo. Scontiamo, innanzitutto, una grossa difficoltà di adattamento della nostra Pubblica amministrazione alle procedure imposte dall'UE. Dopodiché, la nostra macchina pubblica presenta livelli di qualità dei servizi resi ai cittadini e alle imprese molto modesti e una efficienza che può contare ancora su ampi margini di miglioramento. Il personale, soprattutto dell'area tecnica, ha retribuzioni basse e, spesso, risulta, anche per questa ragione, poco motivato. Specificità che caratterizzano, in particolar modo, i dipendenti pubblici delle regioni e degli enti locali del Mezzogiorno. Va comunque segnalato che dei 19,9 miliardi di euro di risorse europee che dobbiamo "mettere a terra" entro la fine di quest'anno, 15,3 sono in capo allo Stato centrale (Progetti PON, FESR e FSE) e 4,6 alle regioni. Insomma, sarebbe sbagliato "prendersela" solo con le amministrazioni periferiche; la necessità di investire nel personale pubblico riguarda, purtroppo, tutti i livelli.

Come era prevedibile sono a rischio anche i fondi del PNRR. Secondo

la nota di aggiornamento al DEF presentata il 27 settembre scorso, entro il 31 dicembre 2022 dovremo aver speso 20,5 miliardi di euro, praticamente la metà dei 41,4 miliardi previsti inizialmente dal DEF. In questo caso, l'aumento del costo dei materiali avvenuto nell'ultimo anno ha frenato enormemente la realizzazione di molte opere pubbliche, facendo "saltare" molti obiettivi previsti dal PNRR. Tornando ai dati relativi ai Fondi di coesione, al 31 dicembre scorso, dei 21,2 miliardi finanziati dall'UE e gestiti dalle nostre regioni nel settennato 2014-2020, 16,6 sono stati spesi e gli altri 4,6 dovranno esserlo entro quest'anno.

Le amministrazioni regionali più in difficoltà sono quelle del Mezzogiorno. Entro la fine del 2023, pena la perdita delle risorse, la Puglia deve spendere altri 335 milioni di euro, la Calabria 616 milioni, la Campania 1,27 miliardi e la Sicilia addirittura 1,45 miliardi. In buona sostanza, al 31 dicembre scorso, la percentuale di spesa realizzata sul totale da ricevere era solo del 65,5 per cento in Calabria, del 65,7 per cento in Campania e del 64 per cento in Sicilia.



Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880050340207200000000809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.



Una storia dell'altro mondo

di don Fausto Bonini

La settimana santa ci racconta la storia di un altro mondo. Meglio direi: di un mondo "altro". Diverso da quello che normalmente frequentiamo dove predominano, e lo sperimentiamo per conoscenza diretta, egoismo, violenza, razzismo, odio, guerra. Morte, in sintesi. E il più delle volte, morte provocata. La settimana santa, invece, ci racconta, e ci fa rivivere, una storia che dalla morte passa alla vita.

Prima tappa: Domenica delle palme. I tanti ramoscelli di olivo che porteremo nelle nostre case dovrebbero riuscire a otturare tutte le bocche di cannone che continuano a sparare morte in troppe parti del nostro mondo. Anche le piccole bocche di cannone che fanno parte del nostro armamentario personale di cattiveria verso il prossimo.

Seconda tappa: Giovedì Santo. Il gesto della lavanda dei piedi ci ricorderà che amore e servizio devono caratterizzare la vita del cristiano e che sono la premessa necessaria per poter celebrare l'Eucaristia. L'evento pasquale viene anticipato nella sua dimensione rituale. Pane e vino che

diventano corpo e sangue del Signore, con l'impegno a continuare a compiere quel gesto in sua "memoria". Non solo per ricordare, ma per rendere presente nella nostra storia quel gesto di amore compiuto da Gesù una volta per tutte. Celebrando l'Eucaristia ci dichiariamo disposti a metterci al seguito di Gesù per realizzare quanto lui ha detto: "Amatevi come io vi ho amato" (Gv 15,12). La cena pasquale ebraica viene sostituita dalla cena eucaristica che ci ricorderà e renderà presente quanto grande è l'amore che Gesù vuole donare a ciascuno di noi: "Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1).

Terza tappa: Venerdì Santo. Al centro della celebrazione ci sarà il racconto della morte di Gesù. È la sua "ora", l'ora attesa, l'ora dell'amore, l'ora del dono totale di sé. E dall'altra parte l'ora in cui sembrano prevalere le tenebre sulla luce, la cattiveria sulla bontà. L'ora della fuga, l'ora del tradimento di Giuda: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?" (Mt

26, 15). Ma anche l'ora del tradimento di Pietro: "Non conosco quell'uomo" (Mt 26,74). Anche l'ora dei nostri tradimenti dei quali chiederemo perdono, alla fine della celebrazione, mettendoci in fila per dare un bacio alla croce. Un bacio di riparazione, un bacio di ringraziamento, un bacio accompagnato da buoni propositi oltre che da grande dolore.

Quarta tappa: la Veglia pasquale e la gioia della Pasqua. La corsa delle donne al sepolcro. Il sepolcro vuoto. La grande paura: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro" (Gv 20, 2). Fino alla bella e buona notizia, l'"evangelo": "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto" (Lc 24, 5-6). E la gioia grande di Maria di Màgdala che lo incontra scambiandolo per un giardiniere e si butta in ginocchio ai suoi piedi. Poi la condivisione della gioia dell'incontro con i discepoli: "Ho visto il Signore" (Gv 20, 18). Gioia pasquale da condividere con chi crede e con chi non crede. Gioia troppo grande per tenerla prigioniera dentro di noi. Buona settimana santa a tutti voi, miei carissimi lettori.



Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.